

◆ **Il ministro del Tesoro: il deficit strutturale è all'1,5%, il risanamento va bene**
D'Alema: niente manovre aggiuntive

◆ **E intanto Monti ha presentato a Bruxelles la direttiva per la riduzione dell'Iva nei settori ad alta intensità di lavoro**

◆ **L'Italia chiederà di applicare l'agevolazione al comparto edilizio. Visco: ci costerà mille miliardi all'anno, se non di più**

IN
PRIMO
PIANO

Ciampi: i nostri conti miglioreranno

E l'Ecofin approva con qualche riserva i piani di stabilità francese e tedesco

ROMA I conti pubblici dell'Italia sono a posto. Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, a Bruxelles, in una pausa dei lavori dell'Ecofin (il consiglio dei ministri finanziari dell'Ue), usa toni rassicuranti e assicura che il nostro paese non ha nessun obbligo particolare a fare di più per il risanamento della finanza pubblica: il deficit strutturale, cioè quello depurato dagli effetti congiunturali della crisi mondiale, è all'1,5% ed è in fase di miglioramento. Insomma, a fine anno il rapporto deficit-pil sarà del 2%, o un po' oltre, ma strutturalmente è a posto e dunque in linea col patto di stabilità. E quindi il governo non varerà nessuna manovra aggiuntiva. Anche il premier Massimo D'Alema, da Milano, esclude una manovra aggiuntiva: «Il problema del paese è il rallentamento della crescita e non è quindi ragionevole andare ad una nuova stretta». Ciampi inoltre ricorda che l'Italia nel 2001 prevede un rapporto deficit-pil dell'1%, mentre Francia e Germania prevedono i loro rapporti rispettivamente all'1,6 e all'1,5%.

L'intervento di Ciampi arriva dopo che l'Ecofin, riunitosi ieri, ha approvato i piani di stabilità tedesco-francese, anche se lo ha fatto con una certa cautela. Inoltre, secondo Ciampi, i ministri finanziari europei arriveranno a un accordo entro marzo sul pacchetto di riforme economiche contenute

Paese	INDEBITAMENTO				DEBITO			
	1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002
Germania	2,0	2,0	1,5	1,0	61,0	61,0	60,5	59,5
Francia	2,3	-	-	0,8/1,2	58,7	-	-	55,6/57,6
ITALIA	2,0	1,5	1,0	-	114,6	110,9	107,0	-
Spagna	1,6	1,0	0,4	-0,1	66,4	64,3	61,9	59,3
Paesi Bassi	1,3	-	-	1,1	66,4	-	-	64,5
Belgio	1,3	1,0	0,7	0,3	114,5	112,2	109,6	106,8
Austria	2,0	1,7	1,5	1,4	63,5	62,2	61,2	60,0
Finlandia	-2,4	-2,2	-2,1	-2,3	48,5	46,4	44,8	43,2
Portogallo	2,0	1,5	1,2	0,8	56,8	55,8	54,7	53,2
Irlanda	-1,7	-1,4	-1,6	-	52,0	47,0	43,0	-

nell'agenda 2000. Sempre ieri il commissario europeo Mario Monti ha presentato all'Ecofin la direttiva per ridurre l'Iva nei settori ad alta intensità di lavoro. «Ci costerà circa mille miliardi l'anno, se non di più», assicura il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, secondo il quale il provvedimento verrà approvato in una delle prossime riunioni del consiglio Ecofin. L'iter comunque non sarà veloce. La direttiva deve essere approvata all'unanimità e ieri la Danimarca ha già sollevato obiezioni. Difficilmente quindi ci

IL MINISTRO CIAMPI
«Teniamo sotto controllo la spesa per stipendi, pensioni e sanità»

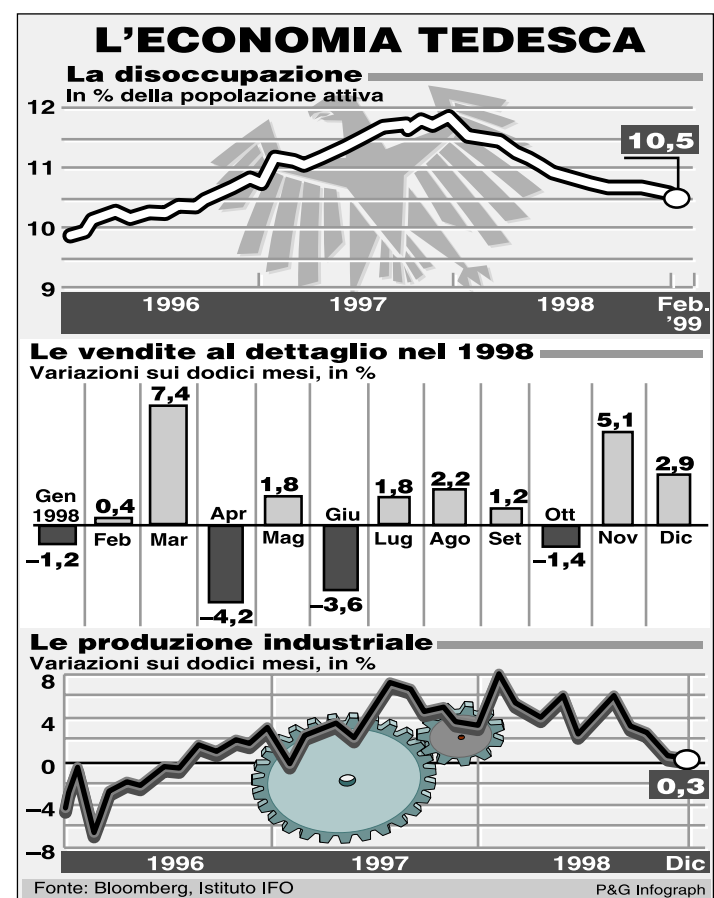
sarà una via libera prima dell'estate. La direttiva comunque prevede che le riduzioni Iva partano dal gennaio 2000 e restino in vigore per tre anni. Inoltre prevede anche che entro settembre i governi nazionali presentino l'elenco dei settori interessati. L'Italia chiederà sicu-

ramente che venga coinvolto il comparto delle ristrutturazioni edilizie. «È il settore - dice Ciampi - che nel '98 è cresciuto di meno». E Visco esclude che, oltre all'edilizia, ci siano altri comparti da agevolare fiscalmente. Ciampi annuncia poi che entro la settimana saranno rese noti i documenti della relazione previsionale e programmatica e della relazione trimestrale di cassa. Ma intanto anticipa: «Teniamo sotto controllo la spesa per stipendi pubblici, pensioni e sanità e dal lato delle entrate sarebbe un non

Paese	Contribuzione
Lussemburgo	1.769
Irlanda	635
Grecia	382
Portogallo	271
Spagna	164
Belgio	138
Danimarca	42
Finlandia	1
Paese	Beneficiari
ITALIA	-11
Francia	-14
Regno Unito	-48
Austria	-74
Svezia	-101
Olanda	-140
Germania	-141

corna» proseguendo nell'opera di miglioramento delle condizioni dell'offerta ma anche dando maggiore attenzione all'andamento della domanda. «È questa la linea che il governo sta seguendo con le riforme», ha aggiunto Ciampi.

E veniamo all'Ecofin. Il consiglio invita la Germania a ridurre il proprio deficit di qui al 2001 oltre i livelli previsti (2% nel '99 e 2,5% tra 2000 e 2001) e la Francia a tenere sotto controllo l'impatto sul budget delle riforme strutturali. In questo viene incontro alla commissione che, dopo aver esaminato i programmi di stabilità dei 15 membri Ue, aveva criticato Germania, Francia, Italia, Olanda e Austria, invitandoli «a puntare sui risultati di bilancio migliori di quelli previsti». Il più duro era stato il commissario agli affari monetari Yves de Silguy che aveva escluso categoricamente svincolamenti dagli obiettivi programmati. Sempre l'Ecofin ieri non ha trovato l'unanimità per mantenere in vita i duty free dopo il primo luglio '99. Per quella data quindi i duty free dovranno chiudere come previsto sempre dall'Ecofin nel '91. Il rinvio della chiusura era chiesto dai tedeschi, ma si sono opposti Belgio, Olanda e Danimarca, appoggiati con minor convinzione da Italia, Finlandia e Portogallo. Può comunque darsi che la questione venga ripesa a livello di capi di Stato e di governo.



Germania, l'Spd ora corre ai ripari

Dopo il terremoto Lafontaine, il Praesidium difende Hombach

BONN La dirigenza dell'Spd si è messa all'opera ieri a Bonn per circoscrivere i danni causati dal terremoto Oskar Lafontaine. I vertici del partito hanno assicurato all'ala sinistra, disorientata e allarmata dalle dimissioni del presidente del partito e ministro delle Finanze, la continuità politica. Con il cancelliere, e nuovo presidente dell'Spd, Gerhard Schröder impegnato fino a venerdì in un giro da tempo programmato nelle capitali dell'Ue (domani sarà a Roma), è toccato al Praesidium smorzare le polemiche.

Perso con «Oskar il rosso» il suo punto di riferimento, la sinistra aveva chiesto a gran voce le dimissioni di uno dei più stretti collaboratori di Schröder, il ministro per la cancelleria Bodo Hombach, ritenuto il princi-

LE REAZIONI NEL PARTITO
L'ala sinistra dell'Spd continua però a chiedere le dimissioni di Hombach»



pale responsabile di quella mancanza di unità di azione all'interno del governo in cui l'altro ieri Lafontaine aveva indicato la causa della sua decisione. Parlando a nome del Praesidium, il vice presidente dell'Spd Wolfgang Thierse ha detto che anche con Schröder alla guida del partito, oltre che del gover-

no, i socialdemocratici rimarrebbero fedeli ad una politica di riforme fondata sulla creazione di nuova occupazione, su di una maggiore giustizia sociale e sul rinnovamento ecologico. Nell'invitare l'Spd a tornare unito, Thierse ha anche chiesto la fine immediata delle polemiche personali e delle richieste di di-

missioni. Più esposto di Schröder alle critiche, Hombach è sospettato dalla sinistra di lavorare, d'intesa con il cancelliere, per cambiare la linea politica dell'Spd e di aver contribuito all'abbandono di Lafontaine, giovedì scorso, facendo trapelare ad arte indiscrezioni alla stampa. Il ministro per la cancelleria ha respinto le richieste di dimissioni affermando di avere «l'appoggio totale» del partito, del gruppo parlamentare e del cancelliere. Ma per le sinistre, Hombach è incapace di svolgere il lavoro di coordinamento che gli compete.

Secondo Detlef von Larcher, portavoce del «circolo di Francoforte», Hombach invece di lavorare efficacemente si lascia trascinare da una «sconfinata

sovrestima di sé» e pensa solo a mettersi in buona luce con i mass media. Anche la presidente dei giovani socialisti, signora Andrea Nahles, ha reclamato la sostituzione di Hombach accusandolo in particolare di essere stato all'origine delle «continue» indiscrezioni denunciate con collera da Lafontaine. L'influenza dell'ex presidente rimane comunque forte.

Un altro vice presidente Spd, la signora Heidemarie Wiczorek-Zeul, pur prendendo le difese di Hombach, ha affermato che, come raccomandato da Lafontaine, l'Spd deve restare una forza di sinistra e che il corso finora seguito in economia deve rimanere invariato: non vi saranno «riorientamenti», ha promesso.

l'Unità Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

